Anno XIII. TORINO, Venerdì 28 Febbraio 1879 Num. 59.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti . . . 48 25 13. Repubblica Argentina e Uruguay . . . 54 27 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

I signori Associati la cui associazione scade col 28 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

TORINO, 28 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

IL CARNEVALE DI ROMA.

Liquidazione.

25 febbraio.

Il tempaccio che ieri ha buttato giù due campanili in Toscana e ha ammazzato due preti con altri poveri cristiani, stanotte è penetrato altresì nella mia camera da letto per la gola del caminetto, ha rovesciato il parafuoco, il quale mandò a gambe in aria un seggiolone, il quale urtò il comodino, il quale...

Insomma per questo gioco di mattoni nei miei penetrali domestici, stamane mi svegliai dalle mie marmoree dormite, guadagnatemi nelle fatiche assidue del carnevale, mi svegliai in mezzo a uno sconquasso e a una rivoluzione di bocce rotte, di panni, di giornali, di Tito Livio, di Musset, di Carducci, di Mantegazza bagnati e dispersi.

Il temporalaccio che percuote le cime eccelse non risparmia neppure gli utensili più intimi.

Bisogna proprio conchiudere, che esso fu generale.

E stamane esso seguitava; pioveva e faceva sole a un tempo col più matto piantoriso del Cielo; poi una ventata da far ritrosire i carri, da sfondare un paracqua economico, o da portarti in Cielo con un ombrello da 25 lire.

Non so se questo bratto tempo vorrà seguitare per tutt'oggi durante il corso e la festa dei moccoletti. Fatto sta ed è, che stamane ci permette di stare in casa; e non ci obbliga più ad andare continuamente girottoni per debito di cronista.

Profitto di questo tempo per incominciare la liquidazione del carnevale.

***

Gli ultimi giorni di carnevale, che altrove sono tre o quattro, qui sono 11 (dico *undici*).

Ed è veramente ammirevole, che in undici giorni di baldoria al parossismo, non siano succeduti almeno undici inconvenienti.

Ci fu bensì una povera guardia di Questura che morì nella foga di acciappettare una masnata di pubblici disturbatori; ma si sapeva che quel zelante agente della forza pubblica era già da tempo malazzato.

Ci furono i vandali che diedero una temperinata nel quadro dello Zona (non della zona, come vi disse il telegrafo) rappresentante la elettricità (una bella fanciulla aerea che svolazza fra i zig-zag fulminei), quadro collocato al *fresco* sotto l'atrio del nuovo palazzo della Posta, in piazza San Silvestro.

Ma queste calamità rivestiscono un vero carattere di eccezione.

Del resto se dovessi riassumervi le cose del carnevale di Roma con pochi aggettivi, direi che esso è universale-contegnoso-gastronomico.

***

Della sua universalità già vi scrissi.

Quanto al contegno, alla posa, alla fierezza con cui i Romani si divertono, nessuno può farsene un'idea, se non ne sia testimonio oculare. Io mi ricordo per esempio che in piccole città di altre provincie, negli stessi borghi di campagna, con il biglietto d'ingresso anche portato a due o tre lire, si era sicuri di sentire qualche inno di ubbriachi, se non di essere spettatori di una coltellata. Invece qui a Roma nelle sale da ballo (in cui si entra per una lira e anche per qualche centesimo di meno) si danza con una dignità degna persino di miglior ambiente.

Non è certo da ricercare la ragione di questa dignità nell'accasciante educazione pretina. Bisogna invece ammettere che qui nei più umili strati plebei c'è un sedimento di classicità romana.

Questa dignità non esiste certo a svantaggio del pudore.

La dichiarazione più avanzata che possa fare una mascherina romana al suo damo in pubblico è: *Quanto se' bbono.... Simpaticcune!*

Gli è perciò che al Politeama (dove il biglietto d'ingresso costa due lire, quando non ne costa appena una, o 1 e 50 centesimi), come già vi scrissi, convengono principi e principesse insieme con le più umili *minenti* e *paine*.

Questa dignità romana non va a scapito neppure della allegria spiritosa.

Ho visto pel Corso, all'Associazione Internazionale degli Artisti, all'Argentina, allo stesso Politeama, ecc., le più bizzarre mascherate.

C'erano tribù di pellegrini, guidatori di orsi e di marmotte, elefanti turriti, ghiacciai gocciolanti stalattiti freschi, cornucopie di fiori e frutti, asini decorati, zingari, chinesi, abitatori del mondo della luna, incantevoli Rebecche, dottoresse poliglotte, che facevano cascare ammalati i clienti, curandoli col loro consigli in tutte le lingue di questo mondo, compresa la bolognese.

Ma nelle mascherate propriamente romane c'era sempre la posa statuaria.

Quindi in punto d'allegria slanciata e avveniristica, che ricordasse quella dei vostri veglioni, riportarono mancomale la palma le ninfe della Dora e del Po.

Due folletti scappati dal corpo di ballo dell'Apollo, ora in domino del più fresco color di rosa, ora nell'ermellino più bianco di pastorella d'Arcadia, ora raggianti nei più gialli splendori della seta, col capo incoronato di bionde spiche e con i falcetti in mano, quali Dee delle messi, dominarono e stupirono i contegnosi veglioni romani.

Qui a Roma comincia proprio un sistema planetario delle diverse società italiane, le quali si confondono in una sola vita e poi hanno un'orbita di vita speciale; come la terra che gira intorno al sole e intorno a se stessa.

So, per esempio, che una delle più rispettabili colonie delle antiche provincie, la colonia vercellese, venne riunita dal suo deputato, che rappresenta sopratutto bene la proverbiale gentilezza di quella regione, e venne riunita per festeggiare due gentili e leggiadre spose della *high-life* del Collegio politico che lo elegge.

***

Dove la contegnosa posa dei Romani si perde, si è nella guerra alle *bombe*, come qui si chiamano i cappelli a staio.

Il primo giorno del corso, mentre stavo attento ad aspettare la corsa dei barberi (uno sfolgorio di cavalli lunghi con l'aleggiante schiena dorata), io sentii una voce affannosa: Una bomba!

Io pensai, raccapricciando, che si trattasse di bombe, come quelle di Pisa e di Firenze.

Invece si trattava di un povero cappello a cilindro, che venne malconcio in un modo strepitosamente spietato.

Dal penultimo sabbato fino al mercoledì vi fu sul corso il getto dei confettacci (coriandoli). Poi vi fu il getto dei fiori.

Ma le bombe se lo sanno, che forse erano più gentili le mestolate di confettacci, che non i fiori; perchè sotto il nome e l'aspetto di fiori cascavano certi arsoliti, che si potevano anche chiamare teste di cavolo.

Pure, per quanto si possono disapprovare queste intemperanze di confidenza, gli è certo che in questa matteria di undici giorni, la quale permette a una contessa nera di battere un mazzo di fiori sulle lenti al giornalista più rosso, o di sfondargli il cappello con una vescica gonfia, o di spegnergli il moccoletto con una fazzolettata da un balcone all'altro, c'è qualche cosa di umanitario, di fratellevole e di profondamente filosofico.

Per tutto il resto dell'anno abbiamo il sussiego della nostra condizione speciale, e in questi giorni siamo figli tutti dello stesso Adamo; e può darsi che capiti un'offerta, una domanda e un'accettazione di *vermouth* fra due persone di diverso sesso, fra cui non passerà mai una visita, e forse nemmanco un biglietto di visita nei giorni natalizi.

***

Ho detto che il carnevale di Roma è altresì caratteristicamente gastronomico. Sicuro! Molte botteghe di pollivendoli a pian terreno parevano addirittura uffici di causidici e di avvocati, tanto vi dominava la furia della spennacchiatura.

Vi si vedevano spennacchiare da mattina a sera galline e gallinacci, che sotto le dita veloci delle spennacchiatrici mostravano pettiere larghe, gonfie, adipose, bianche, tali che la musa di Zola vi avrebbe tuffato dentro la sua faccia, per goderne un'estasi di fresca ebbrezza.

Le lotterie di Piazza Navona, dove vi fu *festival* animatissimo in tutte le sere degli ultimi 11 giorni, con balletti, illuminazione, baracconi di nani e donne elettriche, e lottatori vestiti di luce di bengala, dette lotterie consistevano sopratutto in oggetti di bucolica, specialmente in tacchini e polli spiumati e poi in arnesi di cucina. E bisognava vederli i vincitori come si rallegravano l'un l'altro, e si facevano le più patriarcali presentazioni e conoscenze! Un mio amico, vincitore di un grosso tacchino, divenne addirittura irresistibile. Ah!

Il romano è un gran popolo, anche davanti la fisiologia, perchè esso mangia molto e bene.

***

Ho visto un inglese guadagnare un paiuolo. Se lo cacciò in testa, come un cimiero luccicante di rame dorato; e dichiarò, che l'avrebbe portato a Londra nel suo museo di famiglia.

Con l'immagine dell'inglese vittorioso nella conquista del nuovo elmo di Scipio, mi rassegno al solito barbaramente come vostro

CIMBRO.

CORRIERE GENOVESE

Tempo scellerato — Alle Nereidi di questo luglio — Carnevale e Quaresima — Una tirata (che è poi due) a certa gente di lassù — Il senatore Eula — La Gemma Cuniberti.

27 febbraio.

Pessimo, scellerato anche da noi fu il tempo da qualche giorno in qua: ad ogni momento da un cielo perpetuamente grigio e scuro giù torrenti di pioggia o neve; neve tutto sulle colline che ci attorniano, freddo come in questo dicembre; vento poi che sollevava i tegoli dai tetti in una ridda continua, strappa imposte alle finestre, rovina giardini; una vera rivoluzione atmosferica insomma.

Il mare poi bisogna vederlo e sentirlo come si dibatte e infuria contro i bastioni! Vere montagne di sassi e di spuma si levan su cacciate senza posa dal vento furioso; ogni palmo di spiaggia è coperto, circondato; è un rimbombo continuo assordante; è uno spettacolo che trascinerebbe all'entusiasmo se non si pensasse per altro quante rovine non trascina seco nella sua terribile pompa!

***

O Nereidi gentili, che nel luglio passato folleggiavate fra le arene e le brezze di queste sponde, chi di voi riuscirebbe più a riconoscere in questo pandemonio di furore e di ruggiti il tranquillo mare, l'azzurro mare che vi chiamava allora in grembo col suo susurro? Ah ecco anche qui una vera immagine della vita nostra! Una continua vicenda di guerra e di pace, una alterna catena di lagrime e di sorrisi, di lugli e di febbrai...

***

Senza compianto, come senza gioia era nato, se ne è morto il nostro carnevale. Già avrete capito subito dopo che v'ho detto del tempo che abbiamo, se di corso di maschere e simili qui se n'è potuto neppur parlare. Quel po' di preparato che c'era, andò tutto in fumo; solo quattro straccioni di *marchesi* ed *ammiragli* (le storiche mascherate dei nostri *battusi*) si cimentarono a raccogliere sul cenci gallonati la fanghiglia delle strade; ma poi anche i prefati *marchesi* cedettero il campo alla pioggia ed al vento, le vie in un momento si diradarono, il carnevale piazzaiuolo morì... Nè il teatrale ebbe molto miglior fortuna. Ai veglioni poche maschere, pochissime poi quelle di qualche pregio. Al Carlo Felice i quattro premi destinati alle quattro migliori non furono molto contrastati; ad ogni modo fu abbastanza meritato il primo da una mascherina rappresentante un garofano (fiore) col suo calice, petali, ecc., molto artisticamente riprodotti. Del resto nessuna novità saliente in nessun veglione; le stesse appendici di tafferugli, qualche rissa e qualche naso ammaccato poi al mattino qualche ubbriaco a ragionar colle cantonate, qualche viaggio di più al Monte di pietà..... poi uniforme, uggiosa per ogni dove la tinta di quaresima.

***

Se volete avere un'idea del quanto certa gente di lassù si curi del benessere e del decoro della nostra città, sentite questa. Già da tre o quattro anni, per cura del nostro Municipio, si è presentato alla Commissione dei lavori pubblici in Roma un piano regolatore di ampliamento della nostra città, dalla valle del Bisagno, per averne la debita approvazione.

L'esame del piano in tutto questo tempo non ci fu mai tempo di farlo. E intanto, crescendo i bisogni della popolazione, in Bisagno si fabbricava e si è fabbricato molto, ma ad *libitum*, senz'ordine fisso. Oggidì già un bel numero di caseggiati, alcuni dei quali estesissimi, torreggiano qua e là fra gli antichi orti.

Ebbene, oggidì finalmente il piano regolatore è esaminato ed approvato. Ma che cuccagna d'un regolare andrà ad essere, v'è qualcuno di voi che non veda? Come si uscirà dall'imbroglio?

Ma lassù sono tranquilli, tranquillissimi loro, e delle noncuranze che commettono, a portare i frutti ci siamo noi! Eppoi possiamo sopportarne di queste e d'altre, se abbiam potuto vedere il piroscafo *Umberto* della nostra piazza doversene appoggiare a Marsiglia onde pulir la carena, per non aver noi un bacino!!

***

Veggo che anche il vostro corrispondente romano parla d'una voce che corre sulla probabilità della nomina del nostro senatore Eula a primo presidente della Corte d'Appello di Roma, ciò che lo distrarrebbe da quella cui presiede oggidì qui da noi.

Sì, è una voce finora e nulla più, ma qui questa voce è bastata per sollevare unanime nella stampa cittadina la preghiera che, avverandosi la nomina, il senatore Eula non voglia accettarla, nè privare dell'onore della sua presenza la nostra città.

Come forse ricorderete, all'Eula fu da noi conferita, per pubblica sottoscrizione, la cittadinanza in seguito alla nobile parte ch'egli prese in Senato per la conservazione del nostro portofranco or son circa quattro anni.

Qui egli è l'oggetto della più viva gratitudine e simpatia, qui lo venerano i dotti e lo ringraziano continuamente i popolani. Se la voce del corriere può arrivar fino a lui, anch'io mi unisco a quanti fanno istanza perchè, posto il caso che lo si voglia altrove, egli non ci abbandoni. Ah! dovete capirlo anche voi che c'è tanto bisogno qui di qualcuno che sia dalla nostra, tanto bisogno!

***

La prodigiosa Gemma Cuniberti, la piccola Ristori, annunziata su tutti i toni da una settimana in qua, comincia stassera al Doria le sue rappresentazioni. Era tempo tempo che potessimo udirla anche noi.

P...INO.

PS. Ed è un *post-scriptum* molto lugubre. Al momento di chiuder questa mia si divulga per la città la notizia di un suicidio. Tuttavia non mi sarei deciso a farne nota, perchè io credo (e il fatto odierno lo prova per troppo) che in simile materia la pubblicità sia molto pericolosa. Ma il suicidio d'oggi (di cui non ho ancora i particolari), ora, debbo confessarlo, è il terzo che qui avviene in meno di cinque giorni! Non potevo dunque proprio tacerne per debito di corrispondente. È triste, molto triste! Ma non facciamoci una parola di più.

CORRIERE DI NAPOLI.

L'uragano e la tempesta.

26 febbraio.

Ieri mentre io stava per iscrivervi l'insuccesso del Torelli, la tempesta e l'uragano imperversavano violenti, terribili: i vetri scricchiolavano nelle fessure delle imposte, la casa tutta tremava sulle fondamenta all'impetuosità dell'aquilone e da per ogni buco penetrava il vento. Non mi fu possibile continuare. M'immaginavo doverci essere qualche cosa di grandiosamente spaventevole. E così era pur troppo!

E la vidi in tutto il suo maestoso orrore, in tutta la sua scapigliata ferocia, questa tempesta! Per le vie poca gente osava affrontare l'uragano; la forza del vento faceva staccare dalle mura pezzi d'intonaco, di cornicioni, e imposte intere. Di tempo in tempo cadeva uno scroscio d'acqua misto a polviscolo che innaccherava gli abiti, non permettendo la forza del vento aprire il paracqua. Se non pioveva, il polverio veniva negli occhi ed accecava.

L'illustre Palmieri ha detto che era cenere del Vesuvio. Bisogna credergli, ma molti ne dubitano. Sembrava piuttosto la sabbia del *Sahara*, polverizzata dal *Simoun*.

Anche in *via Roma* il movimento è scarso; il cornicione del palazzo Buono è caduto in parte; altra parte minaccia crollare: un cordone di soldati impedisce che vi si passi troppo vicino, e così al Banco dello Spirito Santo ed in altri punti.

Presso il *Caffè di Napoli* un uomo è disteso per terra immerso nel proprio sangue; accanto gli è un'imposta che, caduta dall'alto, lo ha colpito sul capo. Si corre per gl'infermieri...

***

Tutto ciò è nulla, insignificante, meschino appetto a quel che si vede lungo il mare.

La via della Marinella è allagata, le onde si accavallano una sull'altra, passano la spiaggia, superano la balaustrata, invadono la strada e si frangono contro le abitazioni con un rumore infernale, spingendo gli spruzzi ad incredibile altezza. Marinai, militari e borghesi, operai dell'arsenale, guardie di P. S. e doganali, bersaglieri e carabinieri, restano nella strada presa dal mare. La circolazione dei *tramways* è impossibile, qualche vettura passa per rientrare subito nei vicoli laterali.

I curiosi non mancano, perchè lo spettacolo che presentano il porto e la rada, è superiore a qualsiasi descrizione. La penna mal si presta a simile bisogna, non basta la matita, necessita la tavolozza. Sul mare galleggiano pezzi di tavole, informi residui delle tartane, delle martingane e del piroscafo *Favorita*, naufragato fin dal mattino; sulla spiaggia è gittato un grosso piroscafo della Società Florio. Le onde se lo balocano come una pupattola, e gli passano e ripassano sul corpo, quasi fosse un sassolino. Più in là un grossissimo piroscafo inglese balla una ridda infernale; mercè sforzi erculei di manovre e di macchine, sostiene vittoriosamente la lotta con l'infido elemento. Qualche volta pare vinto, ed abbassandosi sprofonda; lo si direbbe già preda delle onde, ma poi subito lo si rivede a galla vittorioso. È quella lotta gigantesca dell'uomo contro la natura, tanto sublimemente descritta da Vittor Hugo nei *Travailleurs de la mer*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

LA CHIAVE DEL PARCO

Tutta questa scena s'era passata in qualche secondo, e Sterne solo ce l'avrebbe potuta ben raccontare.

Nel passare la soglia del vestibolo, Alfredo ebbe l'animo straziato pensando ad un sinistro per la povera Lucy.

Spaventato, smarrito, anelante slanciossi verso il bosco di Meudon, dove seguì il sentiero più nascosto, più ombroso, come per togliersi alla vista di tutti, del sole stesso.

Per un'ora egli andò innanzi senza disegno e senza pensieri, o piuttosto perduto in innumerevoli disegni, in innumerevoli pensieri.

Il primo passeggiero che lo incontrò si scostò da lui impallidendo e lo seguì a lungo collo sguardo, con inquietudine.

Infatti, Alfredo aveva l'occhio incerto, il camminare di un pazzo e la fisonomia tragica di un disgraziato che cerca un albero per impiccarsi.

Il sole si coricò, e i vapori fluttuanti della notte sorpresero il giovane sul limite del bosco.

Senza accorgersene egli aveva fame da gran tempo e l'istinto lo condusse in Meudon, alla prima osteria venuta, dove fece un assai magro pasto.

Quando uscì, la notte era oscura; al di sopra dei tetti la luna mostrava appena le sue corna d'argento attraverso le rapide nubi.

Avanzossi lentamente verso la casa di mistress W... allontanandosi ad ogni incontro, trasalendo ad ogni rumore. Quando egli fu nei campi che separano il villaggio dal parco, riprese un po' di calma e di serenità, raccolse le mille idee che aveva avute dopo il mezzodì, riafferrò tutta la sua ragione e sedendosi ai piedi di un albero, in faccia ad un campo di segala in fiore, le cui spiche ondeggiavano come un fiume, volle riflettere con tutte le forze, ma la fantasticheria tornava senza posa. Egli vedeva apparire Lucy nel vago della notte, ancora più pallida sotto il bianco chiarore lunare; la triste amante veniva colla sua abituale noncuranza a dirgli il suo affetto; e preso da vertigine egli si gettava ai di lei piedi con adorazione più che con amore.

Poichè ai suoi occhi la candida Lucy non aveva nulla di terrestre, era un angelo che si trovava per isbaglio in mezzo alle donne, egli non aveva mai visto nulla di sì diafano.

— La sua mano, — egli mormorava, — io la romperei toccandola; i suoi occhi, io li chiuderei per sempre col primo bacio. Se non è più un angiolo, non è peranco una donna, è una bambina che non ha udito scoccar l'ora d'amare; io non andrò nel parco; sarebbe una profanazione.

Alfredo guardò a lungo la piccola chiave; si levò la mano per gettarla nella segala, ma la mano ricadde colla chiave.

— Io divago, — riprese egli con un sospiro profondo. Miss Lucy è puramente una giovinetta di diciasette anni che cammina sulla terra come tutte le altre; essa è innamorata di un povero diavolo di musico; dopo tutto è una fantasia abbastanza comune; essa mi ha offerto la chiave di un parco ove passeggia; ciò prova la sua confidenza in me e forse in se stessa. Alfredo alzossi e fece qualche passo verso il parco.

— Io non amo miss Lucy..., — e riflettendo un poco: — in fede mia, il mio cuore non avrebbe detto questo così presto come la bocca.

Giunse barcollando alla porticina del parco; s'appoggiò contro il muro e guardò il cielo come per interrogare Dio; il cielo era ridivenuto puro. Ascoltò attentamente e non udì che il fremere delle foglie e i battiti del suo cuore.

Alfine, stanco di combattere, introdusse con mano agitata la chiave nella serratura e dopo avere dolcemente e lentamente aperta la piccola porta, camminò verso il viale di tigli trasalendo ad ogni passo. Lucy non v'era; Lucy non venne.

Invano la cercò sotto gli alberi, nei boschetti. Dopo una mezz'ora di aspettativa, una mezz'ora piena di agitazione, egli uscì quasi contento; chiuse la porta respirando, e gettò la chiave al disopra del muro verso il viale di tigli.

— Così, — egli disse, riprendendo la sua spensieratezza e la sua libertà, — io mi libero di questa chiave fatale, e provo a miss Lucy che sono venuto. Ora me ne lavo le mani.

Quand'ebbe passato Meudon, quando la sua oppressione si fu dileguata, egli gridò con entusiasmo:

— Oh Lucy! come siete bella!

E si rammaricò di non averla veduta nel viale solitario.

— Insensato! e ho detto che non l'amavo!

Al suo ritorno a Parigi, Alfredo era diventato perdutamente innamorato di miss Lucy. Ebbe più e più volte il desiderio di tornar sui suoi passi, di scavalcare il muro del parco e di riprendere la chiave. Egli soccombeva sotto la fatica e l'emozione; si addormentò in un angolo della camera; s'addormentò senza perdere i sogni carezzevoli di quell'avventura così romantica e così deliziosa.

Il posdomani era pallido come la morte quando oltrepassò la soglia della dimora di mistress W...

La cameriera gli venne incontro con inquietudine.

— Oh! signor Alfredo, per pietà andatevene presto, e pigliatevi guardia di ritornare. La signora è furiosa; essa vi accusa di aver perduto sua figlia; ella mi ha quasi scacciata questa mattina.

E proseguendo con aria misteriosa:

— Voi non sapete? Quella povera miss Lucy è molto ammalata: io la veglio con tutto il cuore... Ah signore, se sapeste!...

Un socchiudersi di porte fece balzar Lisa.

— La signora! — diss'ella con terrore.

Fe' cenno ad Alfredo di partire, e fuggì all'altro angolo del corridoio.

Alfredo uscì, sbalordito da quella scossa; seguì il primo sentiero che gli si parò innanzi, e si diede a battere la campagna collo spirito e colle gambe.

Fino al tramonto egli girovagò intorno al parco di mistress W... come la falena attorno al lume, ma appena caddero le prime ombre, egli andò ad appoggiarsi alla piccola porta e vi rimase fino alla metà della notte immerso in un torpore profondo, guardando dagli interstizi di quella porta, ascoltando senza nulla comprenderne i mille rumori della campagna.

Passò il resto della notte in un albergo di Meudon e l'indomani errò come la vigilia; ma l'indomani la sua anima svegliatasi, fu sensibile a tutti gli strazi del dolore, il suo cuore rianimato s'accese alle labbra ardenti dell'amore. Egli amava Lucy come si ama la propria amante quand'è nobile e bella, ed anche quando non è nè nobile nè bella. — Il primo amore ha tanti abbagliamenti!

Invano cercò di vedere la cameriera che non uscì per quel giorno; invano inviò sotto le finestre di Lucy un suonatore di ghironda che suonò melodie care alla povera ammalata; la finestra s'aprì, fu gettato qualche soldo al suonatore, ma non da Lucy.

Infine sette lunghi giorni trascorsero per Alfredo in tutti i tormenti dell'aspettativa, tutti i martirii dell'amore, tutte le angoscie della disperazione.

Una notte il cielo era oscuro, i lampi solcavano l'orizzonte lontano. Alfredo si avanzava lentamente verso la piccola porta del parco, guidato più dall'abitudine che dalla speranza, quando a un tratto fu sorpreso dall'apparizione d'un'ombra. Indovinò ch'era Lucy, e le corse incontro.

Ella barcollava e s'appoggiava a tutti i tronchi d'alberi del sentiero; era pallida come una morta e avvolta in un'ampia mantiglia di seta si sarebbe detto che usciva dalla bara.

Ella aspirava, con un amaro sorriso sul labbro, i resti disseccati del mazzolino di primavera.

Alla vista d'Alfredo gettò addietro il cappuccio sulle spalle e chinò la testa languidamente.

Alfredo ben presto l'ebbe raggiunta; con tenerezza le prese la mano; la bianca mano di Lucy non oppose alcuna resistenza, ma parve insensibile.

(*Continua*).

È proprio nel porto è un cozzarsi continuo dei legni fra loro; rotte le gomene, distrutte le catene, i numerosi legni non han sostegno che nelle âncore. Le macchine sono accese, ma come prendere il largo? Il fianco dell'uno urta il fianco dell'altro, l'avaria si produce, l'acqua entra ed ecco alla manovra aggiungere il lavoro delle pompe. I calafati cercano otturare i guasti dal cozzo; alle volte riescono, altre no, e si vede a poco a poco il legno inclinarsi ad una nuova ondata e sparire nei flutti fra le grida disperate dei proprietari e fra le grida d'orrore degli astanti.

***

Malgrado il pericolo, una lancia della Regia marina, con 34 marinai, corre in soccorso dell'equipaggio; un'altra barca è montata da alcune guardie di pubblica sicurezza. Questi bravi lottano, sono per perdersi, arrischiano la loro vita per salvar quella degli altri, vi riescono e traggono a terra i naufraghi.

Intanto il vento soffia impetuoso, e gli scrosci d'acqua mista a grandine si fanno più spessi. Densi nuvoloni ne fan credere presso a sera, e siamo appena alle due del pomeriggio!

***

Lasciamo il porto, proseguiamo lungo il mare, ed eccoci a Santa Lucia.

Quei marinai han fatto a tempo di ritirare le loro barche sulle strade, di molto elevate dal livello del mare. Il piccolo seno di mare posto fra gli scogli e la banchina è letteralmente coperto di pezzi di legno che le onde battono e ribattono fra loro e slanciano con violenza ben lungi. Rappresentano i resti del piroscafo la *Risposta*, della Società Ischia-Procida. Era un bel vaporetto, si ancorava quasi a terra a Santa Lucia per la comodità dei forestieri che giornalmente facevano le escursioni per le isole.

Oggi non è più. Male attaccato, presso agli scogli, fu dalle onde gettato sopra essi e rotto in migliaia di pezzi. Allorchè il mare sul movimento di riflusso si ritira, resta scoperta la prua della *Risposta* ed il tubo della macchina.

***

Più lontano, verso la *Panatica*, guardie municipali e pompieri lavorano a forare la strada. Perchè? Bisogna pervenire ai magazzini sul mare, pieni di operai. Sono già assaltati dalle acque e perfettamente circondati.

Il lavoro è arduo; pure, servendosi dei condotti sotterranei, si fa a tempo per salvare quegli infelici. Si arriva proprio nel momento in cui le acque, penetrate nei magazzini, son salite tanto che uno di essi n'è già tutto coperto e si mantiene a galla appoggiandosi alle spalle d'un compagno più alto.

E continuando ancora verso Chiaia, si avea innanzi agli occhi il *Castel dell'Uovo* coperto da bianca spuma, le onde vi si frangevano con spaventevole fracasso, e poi come un lago. Era la nuova strada Caracciolo, i fanali spezzati, le pietre della balaustrata staccate e così fino a Posilipo. Da per tutto orrore e disperazione. Spettacolo terribile, ma affascinante! Si restava a guardarlo senza curarsi nè della pioggia nè del vento, neanche degli spruzzi del mare che ne bagnavano tutti.

***

La tempesta, incominciata in sulla mezzanotte di ieri l'altro con un *care-moto*, ebbe il suo maggior parossismo nelle ore antimeridiane di ieri. Alle due del meriggio favvi come un mare-moto e poi cominciò a diminuire, il vento smise dalla sua violenza, la pioggia venne dirotta, le onde si fecero meno grosse e cominciarono a rientrare nella calma.

Oggi il tempo non è bello, ma manca l'acqua, la grandine, qualche colpo di vento; ma si vede pure il sole. Il mare è quasi calmo, e chi lo vede non supporrebbe mai che solo ieri fosse in preda a una di quelle tempeste che restano memorabili.

***

Per finirne convenientemente la mia relazione, dovrei dire dei danni e delle vittime. È impossibile precisarli, perchè non ancora liquidati, ma sono gravi. Di morti se ne accertano quattro, di feriti due. La Società Procida-Ischia ha perduto i suoi due piroscafi, Florio altri due, di legni a vela ne sono naufragati fra grossi e piccoli quattordici.

Si teme che a Nisida, dove in piccolo porto sono ancorati circa 40 legni in quarantena, siano avvenute gravi disgrazie. Lo saprete al giusto dai giornali della sera. Io smetto perchè il corriere parte.

Caos.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

L'influenza di Gambetta ed il nuovo gruppo Clémenceau — Considerazioni sul risultato possibile della votazione riguardo al processo al Gabinetto del 16 maggio — La lettera dell'ex-Principe imperiale a Rouher — L'anniversario della nascita di Victor Hugo — Un fallimento strano — Funebri di Saint-René Taillandier.

Parigi, 26 febbraio 1879.

Quando riceverete la presente corrispondenza, il Senato avrà votato il progetto di legge sull'amnistia; ciò avrà luogo nella seduta di domani, giovedì; il voto dell'Alta assemblea non è dubbio. Si può considerare la legge tale quale l'hanno fatta il Governo, le Commissioni, ed approvata dalla maggioranza della Camera, come definitivamente in vigore. Il Senato la discuterà, ma la voterà alla sua volta, e senza modificazioni. Non rimane più in realtà d'importante che la questione del processo al Ministero del 16 maggio. Si cita a questo riguardo una frase che sarebbe stata pronunziata da Gambetta; egli avrebbe detto poter assicurare che la Camera non voterebbe il progetto d'accusa. Credo che l'onorevole presidente della Camera sia nel vero. È indubitato che egli non ha più sopra i suoi amici politici l'influenza considerevole, quasi dispotica, di cui ha fatto uso sì lungo tempo, ma non è meno vero che egli ha al proprio servizio una forza grandissima e la devozione quasi cieca di numerosi alleati politici.

Io credo che Gambetta, di cui non si può negare la perspicacia, veda esattamente qual è lo stato dell'opinione pubblica. Egli capisce che la Francia non vorrebbe una nuova crisi in questo momento, e che si solleverebbe, moralmente, ben inteso, contro chiunque volesse provocarla. Pertanto Gambetta si sforza di far capire ai suoi amici che il quarto d'ora sarebbe davvero male scelto per risvegliare una questione tanto grave come quella di processare il Gabinetto Broglie, più vivamente ancora insiste perchè questa questione sia prontamente risolta. È innegabile che l'autorità di Gambetta non è più quella d'una volta, è pure innegabile che altre personalità più intransigenti, il deputato Clémenceau fra gli altri, si adoperano a tutt'uomo per ispingere alle misure radicali, tra le quali figura al primo posto l'accusa del 16 maggio. Clémenceau, mettendosi sempre all'estremità del ragionamento, scegliendo sempre per tesi la necessità di far molto e presto, è giunto a riunire attorno a sè un gruppo abbastanza numeroso, composto di tutti i malcontenti, la cui bandiera politica consiste nell'andare sempre un poco più innanzi dei più avanzati, di coloro che credono che lasciarsi oltrepassare è un errore e quasi una diserzione.

Insomma, il deputato Clémenceau aspira a prendere nella Camera lo stesso posto e la medesima influenza che Gambetta era riuscito ad avere dal 1872 a questa parte.

Naturalmente, egli prenderà la parola sulla questione del 16 maggio, e farà tutti gli sforzi perchè sia votato il progetto. Egli sa che, in caso di riuscita, potrebbe inaugurare una nuova èra d'agitazione. Si vedrebbe sfilare per settimane e mesi, dinanzi alla Camera, divenuta un tribunale d'istruzione giudiziaria, una grande quantità di cittadini, di impiegati vecchi e nuovi, gli uni fornire prove contro gli altri, ciascuno cercando di far destituire un funzionario per occuparne il posto.

***

È sperabile, ed io ne ho la convinzione, che la Camera non voterà il processo; i fatti del 16 maggio, l'opera di chi lo ha ispirato o messo in pratica, è cosa giudicata: non c'è dunque da tornare sul passato. Mal sarebbe servire la Repubblica il dividere la Francia in due campi opposti; il Paese, la cui situazione finanziaria ed economica è buona, ma non eccellente, non potrebbe che perderci qualora perdurasse questo stato d'agitazione.

Tutti i repubblicani assennati capiscono perfettamente quale danno potrebbe risultare per la Repubblica da questa nuova inchiesta, da nuovi dibattimenti irritanti, ed è quasi certo che la saviezza avrà il sopravvento e la storia del 16 maggio sarà sotterrata definitivamente.

D'altra parte, come vi ho già scritto e telegrafato, il Presidente della Repubblica non è solamente contrario al processo, ma non è ormai un segreto per nessuno avere egli dichiarato che si dimetterebbe il giorno in cui fosse votato il processo.

Inoltre, ora la questione si complicò nel senso che l'ex-Presidente della Repubblica insisterebbe nel chiedere di essere egli pure giudicato coi suoi ex-ministri, volendo in tal modo assumere la sua parte di responsabilità.

Tutte queste considerazioni peseranno senza dubbio sul partito savio e moderato della Camera, ed è lecito lo sperare per il bene della Francia e della Repubblica che il progetto sostenuto dal partito Clémenceau sarà respinto dal Parlamento.

***

In fatto di novità abbiamo la lettera dell'ex-Principe Imperiale, in data del 25 febbraio, diretta da Chislehurst al sig. Rouher.

Il figlio di Napoleone III, nell'atto di abbandonare l'Europa per seguire la guerra fatta dagli Inglesi al Capo di Buona Speranza, prende congedo dai suoi amici e fedeli di Francia, invitandoli a restare uniti ed a continuare (sono le parole della lettera) a dare al Paese lo spettacolo di un partito, che, fedele alle proprie dottrine, resta sempre animato dai sentimenti del più ardente patriottismo.

***

Oggi è l'anniversario della nascita di Victor Hugo; questa sera gran festa nella palazzina del viale d'Eylau, che il celebre poeta abita dopo il suo ritorno da Jersey. Lo scultore Maillet approfitterà di quest'occasione per offrire all'illustre autore della *Pitié suprême* una statua in terra cotta, che deve figurare nel suo grandioso lavoro del Pantheon degli uomini illustri. Victor Hugo è rappresentato appoggiato ad uno dei porticati della chiesa di Notre-Dame in atto di meditare.

***

Fra i fallimenti dichiarati la settimana scorsa, ve n'è uno assai curioso. Si tratta di un convento che s'intitola delle Figlie del Buon Pastore ad Alort. La superiora del convento è fuggita; fra i creditori figura il tabaccaio del paese per una somma di 600 franchi; possibile che in un convento di donne si sia potuto consumare tanto tabacco? Incredibile e strano, ma vero!

***

Malgrado il tempo pessimo, il freddo acuto e la neve noiosissima, una gran folla assisteva oggi a mezzogiorno ai funebri di Saint-René Taillandier, membro dell'Accademia di Francia, morto ieri l'altro. Conducevano il lutto il fratello dell'estinto, curato della chiesa di Sant'Agostino, ed i tre figli.

Assisteva l'intiera Accademia, in gran gala, preceduta dagli uscieri. I cordoni del feretro erano tenuti da Viel Castel, direttore dell'Accademia, Wallon, decano della Facoltà di belle lettere, Laurent Pichat, presidente della Società degli ex-allievi del liceo Charlemagne, e Buloz, direttore della *Revue des deux mondes*. Gli onori militari (essendo il defunto ufficiale della Legion d'onore) erano resi da una compagnia del 41° reggimento. Molte notabilità, specialmente letterarie.

R. R.

Ultima ora.

Come ve lo faceva prevedere con mio telegramma, la Commissione parlamentare pel bilancio del 1880 ha eletto oggi, alle 3, Enrico Brisson a presidente alla quasi unanimità; a vice presidenti Bethmont e Martin Feuillée; quest'ultimo ha ottenuto pochi voti di più di Tirard, che si credeva generalmente sarebbe stato eletto. Ignoro finora il risultato per l'elezione del relatore generale del bilancio. Si dà la dimissione di Albert Gigot, prefetto di polizia, come ufficiale; il successore sarebbe scelto fra Patenot, ex-segretario generale di Léon Renault, e Régnault, prefetto della Charente-Inférieure.

R. R.

CORRIERE DI TURCHIA.

Partenza di truppe — Sospensione di fortificazioni — Amnistia sultanesca — La questione greco-turca e la flotta turca — Il nuovo principe di Samos — Episcopia — Visite granvizirali — Ambasciatore in congedo per pazzia — Sospensione di giornali turchi, francesi e bulgari — Echi d'Adrianopoli.

Costantinopoli, 19 febbraio 1879.

La conclusione del trattato di pace definitivo fra la Turchia e la Russia, fa spirare momentaneamente un'aura ufficiale di pace da far parere che il buon angelo abbia spiegato per davvero le sue larghe e smisurate ali sul Bosforo e sulle provincie che ancor da questo dipendono.

Alle numerose truppe turche in cammino per occupare le posizioni, che man mano evacuano i Russi, altre stanno per seguir dietro. Varie brigate, accantonate nei dintorni di Costantinopoli, han già ricevuto l'ordine di star pronte per la partenza alla volta di Adrianopoli, alla disposizione di quel neo governatore generale turco, Reouf pascià.

***

Sprovvisti per tal modo i punti militari più importanti dei dintorni della città, sono anco cessati i numerosi lavori di fortificazione che da vari mesi tenevano occupate numerose compagnie di soldati, e non poche migliaia dei rifugiati in causa dell'ultima guerra. Ora che questi si trovano sprovvisti dei più imperiosi mezzi di sussistenza, essa ovvia la tema che aumentino i crimini, e forte il desiderio nella popolazione costantinopolitana, che il Governo cerchi modo di occupare quelle braccia inoperose.

***

Il Sultano si fa riparatore dei peccati dei suoi ex-grandi vizir.

Sotto l'amministrazione di uno di costoro, *more solito*, vari pascià e non pochi bey erano stati destituiti dai loro impieghi e mandati, per colmo di vendetta, in esilio.

Ora il Sultano ha ordinato l'amnistia e la reintegrazione nei loro antichi gradi di non pochi di essi. Anzi taluni, come Kemal bey, Aghiah effendi, Ismail Kemal bey, ebbero persino delle promozioni a posti importanti nell'amministrazione delle provincie, con benefizi di molto maggiori di quelli che non si avevano prima dell'esilio che li colpì.

***

La questione della rettifica delle frontiere turco-greche è sempre allo *statu quo*, non ostante il valido appoggio che Waddington ha ordinato a Fournier di prestare alla Grecia.

La Sublime Porta non solo non è propensa ad accondiscendere alle rimostranze degli Elleni, ma ha persino smesso le tergiversazioni e s'è decisa a fare contro le pretese greche una piccola dimostrazione militare. Ha ordinato all'ammiraglio Mehemed-pascià di imbarcarsi sul *Fethi-Bahri* e partire tosto per Volo, onde assumervi il comando della flotta turca che incrocia nell'Arcipelago. La fregata ha straordinariamente con sè 170 artiglieri, buon numero di munizioni da guerra e più di mille sacchi di farina ed altre munizioni da bocca.

I Greci costantinopolitani sono indignatissimi contro il procedere della Porta, e tratto tratto s'abbandonano alle maggiori escandescenze contro la diplomazia europea che non può, non vuole, o crederebbe di peccare a costringere il Governo turco a concedere all'Ellenia ciò che non seppe e non volle conquistarsi colle armi.

***

I Greci che non si lamentano sono quelli dell'isola di Samos. Hanno un'Assemblea generale loro propria con potere legislativo, e di molte prerogative che li rendono dal connazionali invidiati.

Da qualche tempo mancava loro il principe. Se ne rampognarono col Divano, supplicarono la Maestà Imperiale, ed ora questa, con un *iradè* di ieri l'altro, li soddisfece, nominando Costaki pascià Alessandro, ex-governatore generale dell'isola di Creta, principe di Samos.

Il neo semi-sovrano partirà di questi giorni pel suo trono di guscio di castagna, ed i Samiesi si preparano di già a splendidamente riceverlo.

Buona fortuna, principe!

***

In Turchia non v'è la peste; no, non v'è la peste perchè la Commissione sanitaria ottomana, e l'altra internazionale, sono d'accordo nel proclamare su tutti i tuoni che l'Impero ottomano è vergine, vergine tutt'affatto dalla *donna nera*; ma per teoria di compensazione, però abbiamo l'episcoozia che fa stragi spietate sul bestiame del Sarcukhan e del sangiaccato d'Aïdin.

Le popolazioni di quei paesi gridano, tempestano, strepitano che la malattia cresce smisuratamente, solo perchè l'incuria delle autorità regna assoluta ed irremovibile. La popolazione di qui poi vede con spavento quella episcoozia, poichè la carne, che già si paga a 38 piastre l'oca (1200 grammi), dovrà per tal modo subire un nuovo aumento; e di lì nuovi guai e nuove miserie.

***

Khaireddine pascià, il titolare del granviziraito, ha fatto visita prima al Ministro della marina, e poscia all'ambasciatore della Gran Bretagna.

Scopo della sua visita a Layard era per vedere di persona lo stato di salute dell'ambasciatore della regina Vittoria.

***

E l'ambasciatore di S. M. l'Imperatrice delle Indie è in uno stato dei più deplorabili.

È vero che i dispacci di Londra e di Parigi annunziano che sir Agostino Layard se n'andrà in congedo e forse resterà definitivamente in Inghilterra, dove lo si vuole membro del Parlamento, ma ciò non toglie che lo stato suo di salute sia tale da mettere pietà.

Sir Agostino Layard, ambasciatore di S. M. la regina Vittoria, è pazzo, pazzo furioso, e di tale intensità da dover costringere i medici curanti ad ordinare per lui la camicia di forza.

***

Io non mi so spiegare come l'Ufficio della stampa non permetta che lo si dica; ma la sospensione per due mesi del giornale francese *Le Phare du Bosphore* e di altrettanto tempo dell'ufficioso turco *Vakit*, solo per aver detto delle innocenti relazioni sullo stato di salute di quell'ambasciatore, fanno temere che la disgrazia che incolse Layard non abbia messo anche la sua cappa di piombo alla Direzione del *Bureau de la presse*.

Che la giornalofobia sia comunicativa lo prova anco l'autorità russa di Filippopoli. Impancatasi a censore ha spedito un secondo e formale avviso al suo interprete *La Maritsa*, dicendogli che come negli altri Stati (dove?) così a Filippopoli non è permesso ad un giornale di pubblicare i documenti ufficiali che non sono destinati alla pubblicità!!!

***

Reouf-pascià gongola di gioia per lo splendido ricevimento fattogli dalle autorità russe al suo ingresso nel suo nuovo governo generale.

Il neo-vali nell'effusione della gioia pare che si sia persino lasciato sfuggire che i suoi migliori amici erano i moscovi.

Ciò che lo inebbriò di più fu la visita della neo-cavalleresse del neo-ordine imperiale turco per le donne che si distinsero nel lenire i mali dei feriti e dei rifugiati.

Il principe Imeritinschi e non pochi altri generali vollero non solo splendidamente riceverlo, ma accompagnarlo ben anco al suo *conac*, e fargli la giornata un'altra visita.

Che furberia orsina!

B. F.

Movimento commerciale in Francia.

Le importazioni in Francia durante il gennaio 1879 sommarono a fr. 339,703,000 e le esportazioni a fr. 198,239,000.

Ecco come si decompongono queste cifre col confronto di quelle dell'anno 1878:

Importazioni.

		1879	1878
Oggetti d'alimentazione	Fr.	131,522,000	69,419,000
Materie prime necessarie all'industria	»	162,782,000	196,595,000
Oggetti fabbricati	»	32,701,000	34,777,000
Altre merci	»	12,698,000	10,845,000
Totale	Fr.	339,703,000	311,631,000

Esportazioni.

		1879	1878
Oggetti fabbricati	Fr.	101,368,000	98,388,000
Oggetti d'alimentazione e materie prime necessarie all'industria	»	85,045,000	82,814,000
Altre merci	»	11,826,000	8,878,000
Totale	Fr.	198,239,000	190,080,000

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (num. MMXCVII, parte suppl.), in data 19 gennaio, con cui il credito fondiario sarà esercitato nelle provincie di Belluno, Padova, Udine e Treviso dall'Istituto di credito fondiario della Cassa centrale di Risparmio di Milano.

2. **R. Decreto** (n. MMCX, parte supp.), in data 6 febbraio, che approva la deliberazione 10 novembre 1878 della Deputazione provinciale di Grosseto, per la quale il comune di Massa Marittima è autorizzato, per questo solo anno 1879, ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 200, ripartendola in venti classi.

3. **R. Decreto** 26 gennaio, che approva il regolamento adottato dal Consiglio provinciale di Como per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali.

CRONACA

28 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1785. — Nascita di Carlo Vidua.

Questo illustre viaggiatore ed erudito nacque in Casal Monferrato il 28 febbraio 1785, morto il 25 dicembre 1830 in Amboina. Si diede allo studio delle belle lettere, alla politica ed alla letteratura dei viaggi. Cominciò per viaggiare assai in Italia e Francia, e scrisse un *discorso sullo stato delle cognizioni in Italia* ed una *storia di Firenze dalla morte di Lorenzo il Magnifico fino alla presa di quella città dagli Imperiali*. Fece altri immensi viaggi e scrisse relazioni sopra l'Attica, Scio, l'Arcipelago, Palmira e i Beduini, Atene e Smirne e Damasco. I suoi scritti furono affidati a Cesare Balbo, il quale scrisse una vita minutissima dell'illustre viaggiatore, e pubblicò i suoi scritti in tre volumi con atlante, coi tipi del Pomba.

Ancora il Corso di gala. — Il *Giurì* nominato per conferire alle mascherate le bandiere generosamente offerte da S. A. R. il Duca d'Aosta ha proclamato il seguente verdetto:

Bandiera d'onore — Il *Carro degli Zingari*.

Bandiere alle cavalcate — I *Cosacchi*, i *Beduini*, i *Cavalieri della Margherita*.

Bandiere ai carri — Gli *Spazzacamini*, i *Carrettieri*, gli *Afghan*.

Diplomi alle carrozze con costumi — I *Coscritti*, i *Sardi*, i *Pastori*.

Tramways di Torino. — A cominciare da domani 1° marzo, avranno luogo sulla linea di Moncalieri le seguenti corse supplementarie:

Partenze da Moncalieri (Porta Navina) ore 8,37 ant. — 6,05 pom.

Partenze da Torino (Piazza Castello) ore 4 e 6,30 pom.

Il viaggio del Duca di Genova. — S. A. R. il principe Tommaso, il quale si trova in questo momento a Venezia, continua a prendere vivo interesse ai preparativi pel suo imbarco.

Il Principe ogni mattina alle 9 precise si trova a bordo della *Vittor Pisani* per disporre gli armamenti e l'equipaggio.

Vennero già imbarcati molti approvigionamenti della casa del Principe e la sua argenteria.

Impiegati delle ferrovie giurati. — Fu stabilito che agli impiegati delle ferrovie Alta Italia, i quali fossero chiamati a prestare servizio come giurati, non sarà fatta alcuna ritenuta sul loro stipendio.

Posti di applicati di pubblica sicurezza. — È aperto il concorso ai posti di applicato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, con l'annuo stipendio di lire 1400.

Gli esami saranno dati presso la Prefettura e nei giorni che saranno con altro avviso indicati.

Per essere ammessi agli esami si deve presentare una domanda in carta da bollo da L. 1 20 al Prefetto della provincia non più tardi del 15 aprile prossimo.

A corredo della domanda dovranno gli aspiranti giustificare con analoghi documenti:

1° Di essere nazionali;

2° Di avere compiuto il 21° anno e non oltrepassato il 34° anno di età;

3° Di avere soddisfatti gli obblighi della leva;

4° Di avere compiuti con soddisfazione gli studi ginnasiali o di scuola tecnica;

Coloro che avessero prestati lodevoli servizi militari col grado almeno di sott'ufficiale potranno essere ammessi al concorso, sempre-chè giustifichino, con analogo certificato, di aver fatti gli studi ginnasiali o di scuola tecnica;

5° Di essere sani e senza difetti fisici;

6° Di aver tenuto sempre lodevole condotta sia politica, sia morale.

Le norme per gli esami sono indicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno N. 39, del 15 febbraio, e nel Bollettino della Prefettura N. 7, del 22 gennaio, come pure negli uffici delle Prefetture e delle sotto-Prefetture.

— A questo proposito annunziamo che l'avvocato Basilio ha aperto un corso di preparazione ai detti esami.

Per le iscrizioni rivolgersi allo stesso signor avvocato, in via Orfane, N. 16, piano primo, dalle otto alle nove ant.

Gl'impiegati delle cancellerie. — Il Ministro di finanze è in vena di spedir circolari. Esso, allo scopo di liquidare sollecitamente ogni pendenza relativa a riscossione della tassa di ricchezza mobile per l'esercizio 1878, ha ordinato alle Intendenze di finanza di addivenire *subito*, d'accordo coi procuratori generali di Corte d'appello e coi procuratori del Re, all'accertamento dei proventi delle cancellerie giudiziarie, per determinare in seguito l'ammontare della tassa di ricchezza mobile, che deve essere addebitata a carico di ciascun impiegato di ogni cancelleria in proporzione al riparto a ciascuno toccato sui proventi della cancelleria medesima.

L'ammontare complessivo di queste tasse dovrà per ogni cancelleria essere integralmente versato entro il mese di marzo prossimo nelle casse dello Stato.

Allegri impiegomani! — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, volendo che tutti coloro che hanno i requisiti necessari possano essere assunti come impiegati delle medesime, ha emanato le norme, secondo le quali saranno dati gli esami prescritti dagli articoli 21 e 22 del proprio regolamento sul personale.

I candidati saranno giudicati, con unità di concetto, da una Commissione centrale (composta dal comm. Martorelli e dal cavaliere Banazzo, consiglieri d'amministrazione, e dai signori comm. Poggi, cav. ing. Polli, ed ing. Ottolenghi) e verrà offerta ogni guarenzia affinchè il merito abbia la preferenza.

La detta Commissione sta preparando il programma per gli esami, e quanto prima verrà aperto un concorso ad impieghi mediante avviso sui giornali.

Sequestro ai Consoli. — L'essere Console non libera più dalle conseguenze dei debiti fatti: il Ministero delle finanze ha fatto noto con apposita circolare a tutte le Intendenze di finanza, che esse potranno d'ora in poi liberamente procedere nelle vie ordinarie alla notificazione dei precetti, citazioni, ed anche agli atti esecutivi nel domicilio degli agenti consolari stranieri.

Viceversa poi godono dell'*intangibilità* gli ambasciatori.

Infatti, ad essi, in forza del privilegio diplomatico, della estraterritorialità, non potrà significarsi nel Regno alcun atto giudiziale qualunque ne sia la natura.

Qualora un creditore dovesse intimare un atto di sequestro e di pignoramento ad un agente diplomatico, bisognerà che compili l'atto come se l'ufficiale diplomatico avesse residenza al suo domicilio legale nello Stato estero che rappresenta, e comunichi quindi l'atto medesimo al Ministero degli affari esteri, che ne curerà la trasmissione all'Autorità giudiziaria, secondo è la consuetudine in simili casi.

I nuovi sigari da 5 centesimi. — Verranno o non verranno fuori i tanto strombazzati sigari da 5 centesimi inventati dal sig. Magliani?

Ecco la domanda che ci rivolgono alcuni fumatori.

Noi non sappiamo veramente cosa rispondere.

Si disse, e noi riferimmo, che i nuovi sigari sarebbero stati posti in vendita col 1° marzo; che i rivenditori li avrebbero avuti in distribuzione negli ultimi giorni di febbraio... ma il resto non si sa!...

Teatri. — Alfieri. — La nuova commedia in 4 atti di Vittorio Bersezio: *La protession*, rappresentata ieri sera dalla compagnia piemontese del cav. Giovanni Toselli, ha incontrato, specialmente nei primi atti, il favore del pubblico.

Parecchi applausi toccarono agli attori ed all'autore, che, non essendo in teatro, non ha potuto ricevere le approvazioni dei suoi concittadini.

Questa sera la commedia si replica.

— Gerbino. — Il distinto prestidigitatore sig. Eugenio Bosco col suo figliuolino Italo e la sig.a Zanardelli Elisa, ha dato ieri sera, innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, un'accademia magica e scientifica che ha ottenuto un completo successo.

Ben riesciti i giuochi, bene il magnetismo e più di tutti gli esercizi mnemonici del piccolo Italo che è un piccolo fenomeno... del genere.

— Balbo. — Domani sera avrà luogo la beneficiata della piccola ma distintissima ginnastica spagnuola *senorita* Teresa Amoros e di suo padre, il cosiddetto uomo-scimmia.

Cronaca nera. — *Incendio di una nave.* — Ieri l'altro a notte si è manifestato un terribile incendio nella nave *Cosmos*, ancorata alla Spezia. La R. marina si adoperò indefessamente per dominarlo. Furono tirati alcuni colpi di cannone per colarla a fondo, ma senza alcun risultato. L'incendio continuò fino al mattino.

Del bastimento poco rimane.

*** **A Torino.**

Tentato suicidio. — Ieri sera verso le ore 7 certo O. G. da Rivarolo, materassaio, abitante in Borgo Dora, n. 26, gettavasi dal 2° piano di detta casa nel canale Peraia col proposito di annegarsi, ma uno sconosciuto ed una guardia di P. S., avendolo visto dibattersi nella corrente, si tuffarono anch'essi nell'acqua e con grave fatica lo trassero a salvamento.

Il pover'uomo venne accompagnato all'ospedale.

*** *Arrestati*: 2 per questua, 4 per ozio e sospetti e 6 donne.

CORRIERE DELLA SERA

27 febbraio.

COMIZIO AGRARIO.

In assemblea generale tenutasi oggi si approvarono i bilanci consuntivo e preventivo e si confermarono in carica, a quasi unanimità, il presidente comm. Arcozzi-Masino ed i consiglieri Nasi, Pezzi e Roda.

Si deliberò di chiedere al Governo di concorrere con adeguato sussidio — promesso dal Ministero — ad una esposizione di macchine sfigliatrici e al concorso per il miglior sistema di macerazione della canapa senza pe-

ticolo della salute pubblica, sulla considerazione che quest'importante coltivazione va perdendo terreno ogni dì, causa la carezza di mano d'opera.

Si accordò concorso alla Colonia agricola di Rivoli; si rifiutò di partecipare come azionisti alle Società del Giardino Zoologico e della Corte.

Infine si approvò l'invio di una petizione alla Camera dei deputati relativa all'accertamento de' contingenti d'imposta fondiaria.

Valanga in Isvizzera.

Secondo un telegramma del *Dovere*, di Locarno, sul San Gottardo precipitò avant'ieri una valanga, sorprendendo le slitte postali. Oltre la perdita di alcuni cavalli, si deplorano la morte di un postiglione e varie altre persone ferite.

CORRIERE DEL MATTINO

28 febbraio

ELEZIONE POLITICA
del 1° Collegio di Torino

Sebbene nata tardi, l'agitazione politica per l'elezione del rappresentante del 1° Collegio di Torino promette tuttavia di essere abbastanza vivace.

Un Comitato liberale convocherà domenica gli elettori del 1° Collegio per la scelta del loro candidato.

Applaudiamo al Comitato, e agli elettori ricordiamo di non assumere impegni fino a che non sia conosciuta la scelta della parte liberale.

Meno che sui nomi più o meno illustri, gli elettori liberali debbono fare assegnamento sulla operosità e sulla attività dei loro deputati; e le glorie degli avi altrui e il bel nome che altri abbia ereditato, pur troppo non possono essere titolo e guarentigia bastanti per l'elettore che nella presente anemica condizione della vita pubblica e parlamentare ha il diritto e il bisogno urgente di essere rappresentato strenuamente, continuatamente alla Camera.

Oggidì siamo a tale ridotti che quanto più paiono crescere i bisogni del Paese, tanto meno sembra che se ne curino coloro cui dal Paese è affidato il cômpito di provvedere e di governare.

Torino specialmente oggigiorno in Parlamento non ha che un solo vero rappresentante che si mostri vivo: che fanno gli altri due?

E vorremo sceglierne ancora uno che segga terzo fra cotanto... oblio?

A tutti gli elettori poi è necessario ancora il ricordare che un paese ha sempre il Governo che si merita?

Si scuotano adunque; propongano, discutano, combattano pure vivacemente; all'agitazione politica che speriamo sia per destarsi nei prossimi giorni non mancherà mai l'applauso dei veri patrioti.

NOTIZIE DA ROMA.

26-27 febbraio.

Movimento nella magistratura. — Un recente telegramma da Roma dice che l'onorevole Taiani ha presentato al Consiglio dei ministri un esteso progetto di movimento nella magistratura.

Questo progetto però avrebbe dato luogo a vivissima discussione, e l'on. Guardasigilli avrebbe finito per ritirarlo.

In Vaticano. — Un altro telegramma speciale assicura che ieri, 26, l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano espose al cardinale Nina vivissime rimostranze per il discorso tenuto dal Papa ai giornalisti cattolici, dichiarando che fece pessima impressione al Governo di Parigi, massime ora che trattasi la questione per il mantenimento della rappresentanza diplomatica al Vaticano.

— *I debiti dei Comuni.* — Il Ministro delle finanze, avendo constatato che lo Stato va sempre in credito di fortissime somme sulle anticipazioni fatte ai Comuni per lo studio dei progetti delle strade comunali obbligatorie, ha diretta ai prefetti una circolare nella quale li esorta a far vive sollecitazioni presso i Comuni debitori affinchè si pongano in pari col pagamento degli arretrati. Il Ministro avverte i prefetti che, se entro la prima quindicina di marzo i Comuni non avranno saldati i loro debiti, si dovrà contro di questi procedere a rigore di legge.

— *Avvisi ai deputati.* — Il presidente della Camera, onorevole Farini, ha mandato una circolare ai deputati per mezzo del Ministero dell'interno, sollecitandoli a trovarsi in Roma alla ripresa dei lavori parlamentari, ed avvisandoli che d'ora innanzi si farà l'appello nominale e verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il nome degli assenti.

La Sinistra. — Lettere da Roma confermano essere molto attivo il lavorio che si fa, per opera di alcuni autorevoli deputati, onde indurre il Depretis a convocare tutta la Sinistra. Scopo della riunione dovrebbe essere quello di ottenere l'accordo del partito sui punti essenziali del programma comune, e sulle leggi più importanti che si devono approvare o presentare, per applicarlo.

— *Bonificamento dell'Agro romano.* — Sembra che il Ministro dei lavori pubblici voglia procedere sul serio agli studi occorrenti pel bonificamento dell'Agro romano. A questo scopo sarà creato un nuovo ufficio in Roma e la direzione sarà affidata al cav. Amenduni, presentemente capo dell'ufficio delle bonifiche a Napoli.

— *Il partito conservatore se ne va a rotoli!* — Da quanto ne scrive la *Voce della Verità*, i nuovi conservatori cattolici non trovano proprio modo di mettersi d'accordo circa al programma da adottarsi, e le riunioni del palazzo Campello non diedero alcun frutto.

Alcuni avrebbero voluto che nel programma del partito fossero salvaguardati i diritti della Santa Sede e riconosciuta la piena ed intiera autorità del Papa nel giudicare della convenienza o meno pei cattolici di recarsi alle urne. Altri no.

Da qui sarebbe nato il dissenso, in seguito al quale solo un piccolo numero degl'intervenuti si sarebbe mostrato pronto a firmare il programma.

— *Il Papa giornalista.* — Si dà per positivo che Leone XIII non permette più ai giornali cattolici di pubblicare la traduzione in italiano delle sue encicliche e dei suoi discorsi. Il Pontefice traduce da se stesso il suo latino e la traduzione, in questo caso più che ufficiale, viene rimessa quindi ai giornali cattolici per la pubblicazione. Il Pontefice è venuto in questa determinazione perchè si è avveduto che i collaboratori dei giornali clericali, poco intendenti di latino, gli facevano dire, traducendo, delle solenni corbellerie.

Congresso per le Opere pie.

I giornalisti e corrispondenti di giornali avranno un luogo distinto nel Congresso che si terrà in Napoli dal giorno 23 del prossimo marzo per la riforma e il riordinamento delle Opere pie. Quei giornalisti e corrispondenti che vorranno intervenirvi avranno la cortesia di farlo conoscere al presidente dell'Associazione napolitana promotrice del Congresso, comm. Fedele De Siervo, senatore del Regno, che abita in Napoli, via Museo, palazzo Luperano, dal quale sarà mandata la lettera di ammissione.

La Commissione dei tabacchi.

La Commissione nominata per esaminare i reclami sporti da varie parti contro il regolamento del 1872, che stabilisce le norme per la coltivazione del tabacco in paese, ha già tenuto due sedute. I reclami sono di due specie: gli uni partono da quelle provincie in cui già è attuata la coltivazione del tabacco, e riguardano più particolarmente i rapporti che i coltivatori hanno colla Regìa; gli altri sono mossi da quelle provincie che reputano di potere con vantaggio dell'agricoltura coltivarlo esse pure. Non è solo da noi, del resto, che la questione dell'estensione della coltivazione del tabacco è studiata, essa preoccupa assai altri paesi, chè il consumo del tabacco è oramai tale che non è casuale la previsione che la materia prima possa tra non molti anni difettare. Però il quesito dell'allargamento della coltivazione del tabacco è complesso, e involge talune questioni che la chimica agricola è chiamata a risolvere, giacchè non tutti i terreni si prestano ugualmente alla produzione dei tabacchi da fumare, e per attagliarvisi richiederanno appositi emendamenti. Giova intanto osservare che dal 1868, epoca in cui fu stabilita la Regìa, ad oggi la coltivazione in paese del tabacco è aumentata. Infatti, mentre la compera della Regìa di tabacchi nazionali rappresentava nel 1868 la somma di circa 3 milioni, nel 1876 codesta somma era salita a circa 5 milioni e mezzo. Non è ancora un aumento che basti, ma che lascia sperare possa crescere ancora, per poco che qualche opportuna disposizione sia introdotta nel succitato regolamento del 1872.

Gli ufficiali anziani.

Leggesi nell'*Esercito:*

Se, come abbiamo luogo di credere, siamo bene informati, il Ministro della guerra presenterà quanto prima alla Camera dei deputati il progetto di legge, per il quale circa 500 ufficiali di vario grado, ma particolarmente capitani e tenenti anziani, aventi almeno 20 anni di servizio, e giudicati, per età avanzata o per salute, meno atti al servizio di reggimento, potranno essere trasferiti alla milizia mobile, col massimo della pensione di ritiro del grado rispettivo. Il disegno di legge poi stabilirebbe la massima generale che gli ufficiali di vario grado delle armi combattenti raggiungendo una determinata età dovranno passare alla milizia mobile, qualunque sia il numero dei loro anni di servizio.

Internazionalisti.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, 26:

Gl'internazionalisti lavorano. Sabato ad un membro della sezione dei lavoratori bolognesi giungeva da una delle sezioni romagnuole un pacco contenente circa 300 manifesti sovversivi che avrebbero dovuto distribuirsi il giorno dopo, domenica, in cui molta gente trovavasi a Bologna.

Il pacco di... pepe veniva dal destinatario, certo L. G., d'anni 20, commesso di negozio, depositato presso un tabaccaio, che, poveretto, ignorava di che qualità di pepe si trattasse, e rimase trasecolato quando vide gli agenti della questura sequestrare il pacco.

Il G. L. veniva nello stesso giorno di sabato arrestato.

È incominciato a Padova il processo contro quattro internazionalisti che nella sera del 21 novembre 1878 diffusero manifesti eccitanti alla rivolta, introducendoli nei pubblici luoghi di ritrovo, ed affiggendoli sulle cantonate delle vie.

— Scrive l'*Italia centrale:*

In seguito a perquisizioni domiciliari ordinate dall'Autorità giudiziaria, furono ieri condotti in carcere certo Canovi, liquorista, e certo Oliva, lampionaio, che, a quanto si assicura, sono affigliati all'Internazionale; si dice siano state loro sequestrate alcune corrispondenze con diversi membri di quel partito.

— Il processo contro gl'internazionalisti di Padova è finito. Erano in causa Stoppato Antonio, Verza Carlo, Cappello Gio. Battista e De Alessandris Terenzio, imputati di avere diffuso, affiggendolo alle cantonate, alcune copie del famoso proclama degli internazionalisti di Napoli, e di avere posteriormente diffuso, portandola in diversi caffè, una circolare stampata dei socialisti di Monselice e di Padova, nella quale si respingeva sdegnosamente la voce che dell'attentato del 16 marzo fosse il partito socialista complice od annuente.

Il Tribunale ritenne i programmi effettivamente sovversivi e tendenti a tradurre in atto le idee dell'Internazionale, e ritenne colpevoli per averli diffusi i soli Giovanni Cappello, Terenzio De Alessandris, Antonio Stoppato; condannò questi a mesi tre di carcere, computato il sofferto, e a 51 lire di multa; assolse il Verza Carlo dall'imputazione.

Dimostrazione a Venezia.

La sera di mercoledì scorso, 26, ebbe luogo una imponente dimostrazione anticlericale provocata da un articolo della *Gazzetta di Venezia* contro il veglione mascherato della Fenice differito con permesso del Prefetto a questa sera, secondo giorno di quaresima, causa la inondazione che obbligò a tener chiusi i teatri l'ultimo giorno di carnevale.

La piazza era affollata ed offriva uno spettacolo che non s'era mai visto in simile giornata.

Molte maschere vi erano convenute. Il popolo accese i lumi della piattaforma eretta nella piazza per i balli pubblici.

L'avvocato Paride Zajotti, direttore della *Gazzetta di Venezia*, fu fatto segno a dimostrazioni ostili mentre s'avviava agli uffici del suo giornale.

La forza pubblica mise termine alla scena.

La dimostrazione continuò poscia ordinatissima e la piazza rimase animata fino a mezzanotte.

Cronaca dei disastri.

A Napoli si ebbero a deplorare gravi danni per la furia dell'uragano: sette tartane furono gettate sugli scogli verso Porta La Massa — due di esse sono perdute — si spera di ricuperare le altre cinque. Gli equipaggi vennero salvati a cura specialmente delle guardie di pubblica sicurezza della delegazione marittima.

— Sono state ristabilite le linee telegrafiche della Sicilia e della Calabria; però il cattivo tempo continua.

A Salerno fece naufragio il vapore inglese *Silistria* annegandosi diciotto persone, compreso il capitano. Due sole persone dell'equipaggio si sono salvate.

Un brigantino e tre tartane sono naufragate nello stesso luogo. Gli equipaggi però si sono salvati.

Una tartana addetta alla pesca dei coralli affondò presso Terracina.

Nella rada di Vietri sono naufragati dieci bastimenti a vela. Sono perite nove persone; il rimanente degli equipaggi si è salvato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Il Presidente annunzia la **morte** dell'on. *Delvecchio Nicola*, deputato del *Collegio di Bovino*, nel Napoletano, ricordando con sentite parole le virtù del defunto.

Nicotera e *del Vecchio Pietro* aggiungono altre parole di rimpianto per la perdita del collega.

Dichiarasi vacante il detto Collegio.

— Si procede quindi allo scrutinio segreto sopra i **bilanci** dei **Ministeri della guerra** e **del tesoro**.

— Soltanto alle ore 3,15 si raggiunge il numero legale dei votanti e si proclama l'**approvazione** dei **suddetti bilanci**.

— Vengono poi annunziate interrogazioni ed interpellanze:

di *Zeppa* sopra l'ultima **circolare del Ministro dei lavori pubblici;**

di *Ranzi* sui lavori e spese per la **sistemazione del fiume Tevere;**

di *Della Rocca* sulle pratiche fatte per tutelare i **crediti dei cittadini italiani** verso il **Governo ottomano;**

di *Maurigi* sulle disposizioni che il Governo intende dare dopo la notizia della **peste bubonica scoppiata a Pietroburgo.**

— Dopo ciò si ripiglia la discussione, interrotta lo scorso luglio, sul progetto per l'estensione della legge di **reintegrazione nei gradi militari** e relativi diritti di coloro che li perdettero per causa politica.

(*Agenzia Stefani*). Si approvano senza discussione gli articoli che ammettono a fruire degli effetti della legge citata i cittadini e gli stranieri domiciliati nel Regno, che nella guerra per l'indipendenza del 1848-49 e pei fatti d'armi per la liberazione di Roma dal 48 in poi, sono rimasti mutilati o feriti.

All'articolo riguardante la liquidazione della pensione, *Bertolè*, *Giudici*, *Cavalletto*, *Ungaro* e *Guercioli* opinano di ammettersi al beneficio della presente legge solo i militari, che lasciarono l'esercito regolare per prendere parte ai tentativi per la liberazione di Roma od altri. Il relatore *Serafini*, *Fabrizi Nicola*, *Damiani* e *Lovito* notano che tali disposizioni riguardano soltanto i feriti e i mutilati, e non possono influire sulla disciplina dell'esercito.

Il detto articolo viene rinviato alla Commissione, affinchè lo riduca a termini più precisi, in base alla discussione fattasi.

Approvasi poscia l'articolo, che stabilisce a titolo di ricompensa nazionale un assegno vitalizio ai cittadini o stranieri domiciliati nel Regno, loro vedove ed orfani, che militarono e combatterono sotto i Governi nazionali sorti nelle varie parti d'Italia nel 1848-49, e non poterono comprovare la regolare investitura del loro grado.

Si approva in massima l'articolo che stanzia gli assegni suaccennati in 275 mila lire, che *Nicotera* propone elevarsi a 400 mila.

Il ministro *Magliani* contraddice alla Commissione e riservasi a riferire domani riguardo all'entità della somma.

Rinviasi alla Commissione l'articolo concernente l'assegno da accordarsi ai sotto-ufficiali, caporali e soldati, che possono invocare il beneficio di questa legge, affinchè riferisca intorno alla proposta Gualà, per comprendere quelli che militarono e combatterono nelle guerre patrie nell'esercito nazionale.

Si approvano gli articoli sulle norme per ripartire gli assegni vitalizi, e si differiscono a domani le proposte di aggiunte presentate da Bertolè ed altri.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 27. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto di nomina a capo-battaglione del maggiore Labordère, che fu revocato nel dicembre 1877 pel rifiuto di obbedire ai superiori, perchè credeva ad un colpo di Stato.

Il *Rappel*, organo radicale, dice che Gambetta stesso si oppone al processo dei ministri del 16 maggio.

Londra, 27. — Northcote presenterà oggi alla Camera dei Comuni la domanda del credito di 1 milione e 500 mila lire sterline per la guerra contro gli Zulù.

Il *Daily News* ha da Alessandria che gli ufficiali ed i soldati congedati riceveranno una parte considerevole degli arretrati.

Un rapporto sulle dogane constata un aumento nelle importazioni ed una diminuzione nelle esportazioni in seguito ai cattivi raccolti. Le apparenze del raccolto 1879 sono eccellenti.

Un telegramma al *Times* riporta la voce che Nubar rientrerebbe come Ministro degli esteri; Tewfik avrebbe la presidenza del Consiglio.

Madrid, 28. — Il sindaco si occupa attivamente dei lavori preparatorii per l'Esposizione internazionale del 1880.

Tirnova, 26. — L'Assemblea terminò la verifica dei poteri, meno sei elezioni, ed aggiornossi a sabato. Decise che i voti dei delegati della Rumelia saranno esaminati da una Commissione extra-parlamentare di 20 membri, fra cui 14 moderati.

Del mattino.

Versailles, 27. — Venne letta al Senato la relazione del progetto sull'amnistia.

Montevideo, 25. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è arrivato proveniente da Genova.

Parigi, 27. — Il Ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio che, considerata la situazione economica, industriale e commerciale del paese, il Governo non pensava alla conversione della rendita 5 per cento.

La Commissione prese atto della dichiarazione del Ministro.

Londra, 27. — Il principe Luigi Napoleone è partito per Natal, per partecipare alla spedizione contro gli Zulù.

Pietroburgo, 27. — Un telegramma del *Golos* da Filippopoli dice che Petrovic declinò la candidatura al trono della Bulgaria, in seguito all'opposizione di alcune potenze.

Versailles, 27. — La Camera, dietro domanda del Ministro della guerra, aggiornò ad un mese la discussione della legge sullo Stato-maggiore, volendo il Ministro preparare un nuovo regolamento per lo Stato-maggiore.

Berlino, 27. — Schneegans presentò al Reichstag una proposta, chiedente che l'Alsazia e la Lorena ricevano un Governo autonomo.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Stanley dice che circa 9000 uomini, 1800 cavalli, 16 cannoni e 275 carri s'imbarcarono o s'imbarcheranno pel Capo.

Northcote, rispondendo a Campbell, dice che i Governi francese ed inglese furono consultati sulla questione di nominare i commissarii per riscuotere alcune entrate della Turchia ed assistere la Turchia nel nuovo prestito, ma la questione è tuttavia da esaminarsi.

Campbell annunzia che proporrà una mozione per combattere ogni misura intesa a facilitare il pagamento dei debiti dei Governi orientali, che sono incapaci di pagare i loro debiti.

Northcote presenta il credito suppletorio, destinato a provvedere alle spese delle guerre nel Transwaal e Zulù. Propose di emettere buoni del Tesoro, e spera di presentare il bilancio di aprile con un disavanzo probabile di tre milioni, due dei quali sono già coperti coi crediti precedenti.

Il principe Napoleone reca lettere dello stato-maggiore di Londra a lord Chelmsford, e sarà probabilmente nominato aiutante di campo col grado di capitano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 27, ore 3,35. — Si dice che verrà presentato dal Ministro di grazia e giustizia un progetto di soppressione della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, nominandosi una Commissione di stralcio incaricata di far rientrare la gestione di quell'ufficio nell'amministrazione generale dello Stato.

— Il Consiglio dei ministri riconobbe la perfetta legalità dei decreti del ministro Mezzanotte circa la nomina di alcuni capi di divisione di quel dicastero.

Si assicura che verranno ritirate le relative interpellanze alla Camera.

— Il Tevere decresce.

PARIGI, 27, ore 4,13. — La Commissione del bilancio ha preso l'importante risoluzione di pronunciarsi contro la conversione della rendita con 18 voti contro 7.

— Venne deposto alla Camera un progetto di legge che stabilisce che la Camera possa riunirsi a Parigi.

È votata l'urgenza.

Del mattino.

NAPOLI, 27, ore 6,26. — Stanotte il piroscafo *Ortigia*, della Società Florio e C., affondò appresso l'isola di Nisida.

ROMA, 28, ore 11,15. — Il barone Soubeyran, capo della Società *La Foncière* di Parigi, conferì con Depretis e col commendatore Scotti, direttore del Tesoro, intorno ad un progetto d'abolizione del corso forzoso.

— Desta preoccupazione l'aumento del Tevere: l'acqua già comparve ai lati del Pantheon.

Le notizie che giungono da Orte non sono tranquillanti: temesi un precipitoso squaglio delle nevi sui monti circostanti.

— Il *Popolo Romano* smentisce che il Consiglio dei Ministri si sia occupato dei decreti di nomina dell'on. Mezzanotte, ed annunzia che la Corte dei Conti li ha registrati.

Torna però a giudicare impolitico l'indirizzo dato dal ministro Mezzanotte al suo dicastero.

— L'ingegnere Sarlo, cognato dell'onorevole Lazzaro, da Chieti fu chiamato alla direzione del genio civile di Napoli.

Antonelli, ingegnere-capo della provincia di Padova, fu collocato a riposo.

— Dicesi che l'on. Saint-Bon interpellerà il Ministro della marina sul motivo per cui non fu riammesso in servizio il vice-ammiraglio Cerruti.

— Sembra intendimento del ministro Ferracciu di concentrare a Venezia il servizio delle torpedini ed altri congegni portatili.

— L'*Opinione* pubblica una lettera di Terenzio Mamiani a Dina, riguardo al discorso fatto dal Papa ai giornalisti. Il Mamiani conchiude col dire che non si devono abbandonare le elezioni ad una plebe fanatica, e che conviene che l'insegnamento religioso nelle scuole inferiori sia impartito od almeno vigilato da laici.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Venerdì, 28 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la 9ª Conferenza col tema:

Filoxera Vastatrix, relatore un socio della Direzione.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *febbraio.*

Morti. — Gemmi Angela nata Radaelli, d'anni 82, di Arona — Demaria Teresa, id. 58, di Torino — Henry Angelica nata Arnaud, id. 68, di Thermignon (Francia) — Reale Maria nata Olivetti, id. 73, di Leynì — Barra Clotilde nata Novaretti, id. 76, di Torino — Ceresero Giovanni, id. 23, di Torino — Sandrone Maria, id. 55, di Cinzano — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 29, cioè: maschi 15, femmine 14.

Matrimoni celebrati 7.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
27 febbraio 1879.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	731,4	— 1,5	3,1	73	14° 26'	calma	s. p. n.
9 a.	730,9	+ 0,3	4,0	58	14° 24'	calma	s. p. n.
12 m.	731,3	+ 3,8	4,0	67	14° 27'	SO d.	copert.
3 p.	731,2	+ 4,5	3,6	59	14° 28'	SO d.	copert.
6 p.	731,7	+ 3,7	4,3	70	14° 27'	SO d.	sereno
9 p.	732,1	+ 2,3	3,6	65	14° 26'	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,7 / Massima + 5,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 28 febbraio 0,0

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 1 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 0 — Passaggio al meridiano, 0 12 — Tramonto, 6 4.

Nascere della **LUNA**, 10 26 matt. — Passaggio al meridiano, 5 37 sera. — Tramonto, 1 55 matt.

Giorno della **Luna** 9°.

Primo quarto 8 ore 45 min. di mattina.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7,1 m.	0,26 s.	5,51 s.
Venere	7,49 m.	1,49 s.	7,50 s.
Marte	4,37 m.	9,0 m.	1,24 s.
Giove	6,27 m.	11,32 m.	4,37 s.
Saturno	7,57 m.	1,66 s.	7,55 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
27 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 10 pom.

Il cielo è coperto o nuvoloso dovunque. Venti freschi e forti di sud e di ovest soffiano nel mezzodì della penisola, a Portotorres, a Civitavecchia, e da Rimini a Po di Primaro. Il mare è agitato sulle coste peninsulari del Tirreno, nel golfo di Asinara, a Portoempedocle, ai Capi Spartivento e Gargano, ed a Rimini. Le pressioni sono aumentate da 2 a 5 mm. Il barometro segna 765 mm. nell'Adriatico superiore e 760 mm. in Sicilia.

Sono ancora probabili venti assai freschi delle regioni ovest, con cielo piuttosto annuvolato e con qualche pioggia.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 28 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	5,6	0,4	Venezia	10,0	3,8
Torino	6,4	0,6	Firenze	[illegible]	7,5
Genova	6,8	3,8	Roma	[illegible]	[illegible]
Parma	8,7	3,4			

Spettacoli d'oggi.

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Un gentiluomo povero — Burrasche coniugali.*

Alfieri, o. 8. — *La protession — Doi distrat.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1⁄2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 2.

Birraria e caffè della Germania. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1⁄2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1⁄2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		26	27
FARINE 8 marche pel corr (1)	L.	59 —	58 75
» per marzo-aprile	»	59 75	59 50
» per maggio-giugno	»	60 75	60 25
» a 4 mesi da maggio	»	61 —	61 —
ZUCCHERI saccarino 88[15 (2)	»	50 25	50 50
» 7[9	»	56 75	56 50
bianco 3	»	60 75	60 50
raffinato scelto	»	140 —	140 —

LIVERPOOL, 27 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 27 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Guadaluppa bonifleur entrepot fr. 125 a tutto marzo.

CAFFÈ — Vendeti sac. 0.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 26 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. —

» — Vendite » 22000

Mercato fermo.

Prezzi tendenti al rialzo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta

CHIVASSO, 26 febbraio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	21 25 a	22 31
Segale	»	»	13 01 a	13 88
Avena	»	»	7 59 a	8 24
Riso	»	»	26 67 a	26 06
Meliga	»	»	13 14 a	13 88
Fagiuoli bianchi	»	»	19 95 a	— —
Id. di colore	»	»	13 01 a	— —
Legna forte	quint.	»	3 — a	— —
Id. dolce	»	»	2 50 a	— —
Fieno	»	»	8 50 a	— —
Paglia	»	»	5 50 a	— —

Mercato debole. Prezzi stazionari.

MILANO, 26 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato a pronti al quintale:

Frumento	L. 26 —	a 29 50
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 15 75	a 17 —
Segale	» 20 —	a 21 —
Riso nost. dazio escluso	» 31 —	a 42 50
Riso pugliese	» 30 —	a 37 50
Avena	» 18 —	a 19 50

CARMAGNOLA, 26 febbraio. - Ecco il bollettino:

			prezzo medio
150 ett.	Frumento		L. 20 24
60 »	Segale		» 13 21
10 »	Avena		» 8 90
90 »	Meliga		» 11 45
— »	Miglio		» — —
60 »	Riso		» 28 80
— »	Fagiuoli comuni		» — —
300 mir.	Patate		» 1 —
— »	Castagne fresche		» — —
700 »	Id. secche		» 2 55
40	Buoi e manzi 1ª q.		» 8 60
60	Id. 2ª q.		» 7 20
30	Vitelli 1ª q.		» 9 30
100	Id. 2ª q.		» 8 15
200	Giovenche		» 6 90
—	Maiali		» — —
100	Maiali da latte per capo		» 17 —
2000 mir.	Canapa greggia		» 6 60
200 »	Id. lavorata		» 14 —
— »	Seme di canape		» — —
1000 »	Cordame		» 8 60
400 »	Olio fino d'oliva		» 18 50
200 »	Trifoglio		» 10 —
60 »	Butirro 1ª q.		» 30 —
40 »	Id. 2ª q.		» 27 —
2500 dozz.	Uova		» 0 65

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 27 febbraio 1879

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	92 57
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	92 57
	Tot. nel mese a oggi	92	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	11	981 73
	Trame	»	» »
	Greggia	11	959 32
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1941 05
	Tot. nel mese a oggi	349	
Condiz. calore di M. Ponsone	Organzino	2	179 24
	Trame	1	19 71
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	3	110 96
	Totale	6	309 91
	Tot. nel mese a oggi	67	

BORSA DI GENOVA. — 27 febbraio.

Rendita Italiana	— — cont. — 84 12	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2095 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	742 —	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	353 —	f.m.

Francia lettera 110 05 — denaro 109 95

Londra vista 27 81 — denaro 27 79.

Marecchi da 21 99 a 22 05 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 27 febbraio.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti	84 20
Rendita Italiana f.m.	84 47
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2090 —
Id. Banca Lombarda	620 —
Id. Cotonificio Cantoni	270 —
Id Lanificio Rossi	848 —
Id Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	855 —
Id. Ferrovie Meridionali	347 —
Id. Società Ceramica	219 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	274 25
Id Ferr. Sarde Serie A	275 25
Id. Ferr. Sarde Serie B	272 —
Id. Ferr. Alta Italia	270 50
Id Regia Tabacchi	867 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	411 —
Boni Ferr. Meridionali	555 —
Francia a vista, meno 3 0[0	110 —
Svizzera a vista, meno 4	110 05
Londra a tre mesi e 6	27 65
Francoforte a tre mesi, e 5	135 —
Vienna a tre mesi, e 4 1[2	— —
Oro	22 09

FIRENZE,	26	27
Rendita 5 0[0	83 80	84 20
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 10	22 07
Londra lettera	27 84	27 80
Cambio su Parigi	110 30	110 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	854 —	854 —
Banca Nazionale	2090 —	2095 —
Azioni Ferrovie Meridionali	347 —	351 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	678 —
Credito Mobiliare	784 —	742 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	26	27
5 0[0 Francese ammortizzabile	79 15	79 47
3 p. 0[0 Francese	77 —	77 22
5 p. 0[0 Id.	109 75	111 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 15	76 15
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	255 —	254 —
Azioni Ferrovie Romane	83 —	84 —
Obblig. Lombarde	245 —	244 —
Obblig. Romane	290 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —

Cambio su Londra	25 26 5	25 26
Cambio sull'Italia	93[8	93[8
Consolidati Inglesi	96 5[8	96 5[16

VIENNA,	26	27
Mobiliare	229 —	226 25
Lombarde	66 75	66 50
Banca Anglo-Austriaca	100 75	98 25
Austriache	248 50	248 —
Banca Nazionale	792 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30
Argento in banconote	99 95	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	116 65	116 70
Rendita Austriaca	64 15	63 20
Rendita in carta	63 27	62 85
Unionbank	68 50	67 —
Rendita Austriaca nuova	75 60	75 30
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	26	27
Mobiliare	413 —	408 50
Austriache	430 —	425 —
Lombarde	114 50	114 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 36
Rendita Italiana	— —	76 50
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 80	102 80
Rendita Turca	12 50	12 50

LONDRA,	26	27
Consolidato Inglese	96 1[4	96 5[16
Rendita Italiana	75 3[8	75 1[8
Spagnuolo	13 7[8	14 —
Turco	12 3[8	12 1[2
Egiziano del 1868	47 1[2	48 —
Egiziano del 1876	53 7[8	54 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Ls. 60,000.

BORSINO.

Torino, 27 febbraio (ore 6 pom.).

I dispacci particolari di Borsa di Parigi portano che il *Journal officiel* di questa mattina trovava il momento attuale inopportuno per la conversione. Ritenute queste parole per una smentita ufficiale della conversione, ne nacque un movimento di ripresa sul 5 0[0 francese, che andò fino all'esagerazione. Difatti mentre alla Borsa ufficiale di ieri era rimasta a 109 75, oggi esordiva a 110 55, saliva quindi a 111, poi a 111 70, alcuni dicono anche a 112, per discendere di nuovo in chiusura a 111 45.

Il 3 0[0 nuovo da 79 15 saliva a 79 47, il vecchio da 77 a 77 20.

Il nostro Consolidato esordiva a 76 45, faceva quindi 76 50, reazionava a 76 20, per rimanere in chiusura a 76 15.

Da noi la Rendita per liq. esordiva a 84 05, faceva quindi 84 02 1[2 e rimaneva in fine a 84 fra lettera e denaro.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 28 febbraio 1879.

Consol. 5 0[0. C. d. g. p. in l. Riporto L. 0 25 p. 31 marzo — C. d. m. in l. 84 35 f.p. Media d'ufficio 84 12 1[2

Az. B. I. Sub. C. d. m. in c. 857 25 857 50 858 50.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 803 75 805.

Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 356 356 50.

Oro da 22 01 a 22 06

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo) meno 3	109 90	110 20	— —	— —
Svizzera meno 3 1[2	109 90	110 20	— —	— —
Londra più 3	— —	— —	27 60	27 67 1[2
Germania più 4	— —	— —	134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 febbraio 1879.

La tendenza tanto combattuta ieri alla Borsa ufficiale, finiva ieri sera alla riunione libera per diventare decisamente buona su tutti i fondi pubblici. Il 3 0[0 nuovo saliva a 79 60, il vecchio a 77 35, il 5 0[0 a 112 35, il nostro Consolidato a 76 80.

Da noi questa mattina i corsi della Rendita si tenevano da 84 17 1[2 a 84 15 per liquidazione e 84 45 a 84 40 per fine marzo. Le transazioni furono piuttosto animate anche per l'effetto dei bisogni della liquidazione.

Ecco i prezzi dei valori come meglio abbiamo potuto constatarli per la liquidazione:

Az. Banca Naz. 2088 a 9090.

Az. Mobiliare 747 1[2 a 748.

Az. Banca di Torino 710 a 715

Az. Banco Sconto 803 1[2 a 804 1[2.

Az. Banca Subal. 858 a 859.

Az. Tabacchi 858 a 859

Az. Meridionali 355 a 356

Obbl. Meridionali 273 1[2 a 274 1[2.

Obbl. Cavour 524 a 526.

Cartelle S. Paolo 492 a 493

Obbl. Sarde nuove 247 1[2 a 248.

Francia 109 90 a 110 20.

Londra 27 62 1[2 a 27 67 1[2.

Oro 22 a 22 06.

Torino — Tip. Roux e Favale.